

FESTA DELLA NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA

La nascita di una bambina nel mondo antico, si può dire a tutte le latitudini, non veniva salutata con molto favore. Israele, naturalmente, non faceva eccezione. La futura donna sarebbe stata meno utile sul lavoro di un uomo, avrebbe comportato da spesa di una dote, sarebbe presto entrata a far parte di un'altra famiglia etc.: dobbiamo presumere che nel caso di Maria le cose si siano svolte diversamente? Dio, patrocinando la causa di Maria, patrocinò la causa di tutte le donne. Non è la donna proprio colei a cui, fin dall'inizio, fu assegnato il compito di "schiacciare la testa" al demonio, anche se questo, in cambio, le avrebbe "insidiato il calcagno" (cfr. *Genesi*, 3, 15)? Dio, si badi bene, *non ha affidato questo compito all'uomo, ma alla donna*. Dio, dunque, *ha fatto dipendere le sorti della storia sacra, non dall'uomo, ma dalla donna*. Alla natura, poi, aveva affidato il compito di perpetuare, attraverso l'elemento femminile, la generazione degli esseri viventi. La donna dunque si trova fin dall'inizio: a) impegnata a vincere la battaglia con il demonio; b) a perpetuare la vita umana sulla terra. Ci sono due compiti che, almeno dal punto di vista divino, *siano più importanti di questi?* Quindi Dio, all'alba dei tempi, ha affidato alla donna ciò che ai Suoi occhi doveva risultare più prezioso: la vita eterna, e la vita terrena delle anime. L'uomo, come abbiamo visto, ha disposto le cose in un altro modo (di cui, del resto, Dio aveva già avvertito la donna: "Verso tuo marito sarà il tuo istinto, / ma egli ti dominerà" *Id., ibid.*, 16). Ora la donna è a malapena tollerata, ci se ne disfa appena possibile, si cerca per suo mezzo di ottenere alleanze, la si costringe, alternativamente, a dare piacere agli uomini o figli alla società.

Passano le generazioni, scorre il tempo, ma la sorte della donna è sempre la stessa. A un certo punto, viene concepita Maria. Qui è Dio stesso che interviene, come a sanare una situazione fattasi, almeno dal Suo punto di vista, insostenibile. Perché una buona metà del genere umano è stata ridotta al rango di macchina erotica e procreativa? Non era questo che Dio aveva pensato, né per l'uomo, né per la donna! Proprio per ripristinare le condizioni del Suo progetto originario, Dio esime Maria da qualunque contatto con il suo progressivo sfiguramento: ne fa una nuova Eva, da cui possa nascere un nuovo Adamo. Questa è "la pienezza del tempo" (*Galati*, 4, 4): il momento in cui il tempo, rovinosamente condotto verso le cascate di un diluvio, che può essere indifferentemente di acqua o di fuoco, riprende coscienza di se stesso, e si chiede che cosa lo abbia originato. Lo ha originato la Volontà di Dio, anche se quella dell'uomo, lasciata ingannare dal Tentatore, gli ha impresso tutt'altro corso. Ora la Volontà di Dio si riafferma, inserendo la sua pienezza nel vuoto della storia. Ora la storia può avere un nuovo inizio. L'inizio di questa nuova storia è la Natività di Maria.

Saranno stati coscienti i suoi genitori, i santi Gioacchino e Anna, della novità cosmica che così si presentava nella loro famiglia? Noi ignoriamo tutto di loro, se non che tale novità, per il suo solo presentarsi – evidentemente da loro accolto almeno al punto da diventare possibile – ha cambiato per sempre le sorti del mondo.

Sarà bello contemplare, in cielo, quei primi anni di vita della Beata Vergine Maria, osservare come la novità assoluta in cui è consistito il suo venire al mondo sia stata a

poco a poco recepita, intuïta, e infine orgogliosamente assunta dai suoi stupefatti genitori. Sarà bello notare come, sia pure in forma tanto attenuata, ciò possa continuare ad accadere ogni volta che nasce un bambino, con la sua carica di novità e di originalità (la filosofa ebrea Hannah Arendt ha lungamente riflettuto su questo, affermando che in questa novità e originalità risiede il segreto più profondo della storia; v. *Vita activa e Vita contemplativa*). Sarebbe bello capire fin da subito che ciò, e cioè questa novità e originalità di ogni bambino che viene al mondo, può essere pienamente valorizzata solo all'interno di una famiglia, che proprio in tale valorizzazione dovrebbe, almeno potenzialmente, consistere (non avendo figli propri, si possono sempre valorizzare i figli degli altri...). E' assolutamente indispensabile ricordare che la prima cosa che si impara nascendo è l'amore, e che questo insegnamento lo può fornire al meglio chi ha già imparato ad amare, e che ha costituito per ciò una famiglia.

Ma torniamo a Maria, la nostra Madre celeste, che come ogni madre, è stata a sua volta figlia. Avrà ricevuto un'educazione religiosa, sarà stata amata dai suoi genitori, avrà avuto compagne di giochi. Nessuno, probabilmente, guardandola negli occhi, avrà avuto altra sensazione se non quella di trovarsi davanti a una bella bambina. Che cosa le diceva tuttavia il *suo* cuore, quel cuore nel quale, come sappiamo, amava "conservare tutte queste cose" (cfr. *Luca*, 2, 51)? Come si è preparata, sia pure inconsciamente, al grande incontro con l'angelo? Come ha saputo conservare così perfettamente il dono dell'originarietà e dell'innocenza da meritare le sue parole, quasi appassionate? Quale corso misterioso si era scavato nella sua normale esistenza il privilegio divino? In che modo aveva tenuto nascosto ciò che doveva già averla esposta all'ammirazione di tutti?

Era nata una bambina che aveva cambiato il corso del mondo, ma soltanto Dio lo sapeva. Il tempo si era fatto "pieno", ma il vuoto lo circondava da ogni parte. La donna avrebbe riacquistato in lei la sua antica dignità, ma lei era pur sempre soltanto una donna, disprezzata, o quantomeno emarginata, come tutte le altre donne. Fra lei e Dio si interponeva l'abisso della storia: avrà tale abisso, non dico impedito, ma almeno attenuato, ostacolato il loro amore? Oppure esso non sarà stato che un velo leggero, che la sola apparizione dell'angelo lacerò per sempre?

Si vorrebbe poter dare risposta a queste domande, e sarebbe opportuno aggiungerne anche altre, ad es.: come si accostò, Giuseppe, alla sua futura sposa? Che tipo di sentimento provò per lei? Ne fu ricambiato? Poté Maria inserire questo nuovo amore nel suo Amore di sempre? Ma come alle precedenti, dobbiamo aspettare anche a queste domande una risposta soltanto, se Dio ce lo concederà, nell'al di là...

Certo è che colei "che tutte le generazioni diranno beata" (cfr. *Luca*, 1, 48) beata lo fu sempre, e in qualche modo qualcosa di questa beatitudine non ha potuto non defluire sulla sorte di qualunque donna, in qualunque tempo: quando fu ripristinata, in lei, la dignità originaria dell'Uomo, lo fu *in una donna*, così che mai più la sorte di quest'ultima fosse la stessa di prima, nonostante la cecità della storia e la malvagità degli uomini. Solo Dio conosce il senso della storia: in Maria Egli Si è degnato di manifestarlo, amen!